

# Istinti domestici acquisiti e istinti naturali perduti

Alla base della “ricerca”, termine che si sposa perfettamente al lavoro del “cane da soccorso” c’è l’istinto predatorio, una delle qualità (doti) insite nel patrimonio genetico della specie canina. Come valorizzare al massimo tutte le componenti del repertorio comportamentale. Il ruolo della memoria di razza

■ di **Bianca Emilia Manfredi\***

Il comportamento predatorio dell’animale allo stato selvatico viene definito “schema motorio predatorio”, contraddistinto da alcune tappe, che consistono in: “orientarsi, guardare-vedere, avanzare, inseguire, azzannare, ammazzare, sbranare”. Così descritto lo schema è completo, ma non tutte le razze di cani allo stato

domestico possiedono ed esplicano uno schema motorio completo. Inoltre, occorre precisare che le varie componenti di questi schemi hanno periodi di insorgenza indipendenti ed è cosa della massima importanza rinforzarli appena si presentano, perché alcuni (quelli che più ci interessano), se non vengono rinforzati e ripetuti nel periodo della loro prima insorgenza, possono scomparire dal


repertorio comportamentale e non ripresentarsi più.

**La memoria di razza**

Ogni razza ha un aspetto fisico (morfologico) unico; esegue un compito o un lavoro specifico ed ha un profilo comportamentale adatto allo scopo. Il particolare aspetto fisico, infine, permette di compiere al meglio uno specifico compito-lavoro. Ogni razza

■ L’Australian Cattle Dog Nike con il conduttore Arianna Giudici durante una fase di stimolo per attivare l’Istinto Predatorio





**Ogni razza possiede, con diversa intensità e grado, quella decina di doti caratteriali che sono il corredo genetico di ogni cane: temperamento, tempra, docilità, sociabilità, vigilanza, aggressività, combattività, curiosità, possessività, (istinto predatorio)**

possiede, con diversa intensità e grado, quella decina di doti caratteriali che sono il corredo genetico di ogni cane: temperamento, tempra, docilità, sociabilità, vigilanza, aggressività, combattività, curiosità, possessività, (istinto predatorio). Tutto questo è ciò che accomuna tutte le razze, poi c'è la memoria di razza che invece le distingue. Ad esempio, la spontaneità del Golden Retriever a riportare (oggetti o prede) al suo conduttore; il compito di condurre delle greggi che il Border Collie svolge spontaneamente; l'acquaticità del Terranova; la forte territorialità del Maremmano abruzzese. Ma anche, parlando della "difesa", il diverso attacco del Boxer e del Rottweiler (molossoidi) rispetto al Pastore tedesco e al Malinois (lupoidi); e ancora, il morso potente del Pitbull e dell'Amstaff; la grande ed espressiva docilità del barboncino, che lo porta ad una straordinaria facilità ad apprendere, e così via... E allora tutti noi che abbiamo il ruolo specifico di Istruttore, Figurante, Giudice, prima di applicare delle tecniche e prima di giudicare il comportamento e il lavoro del cane con cui entriamo in contatto, dobbiamo assolutamente saperne valutare le doti e la memoria di razza.

Per comprendere poi la differenza comportamentale tra una razza e l'altra, cioè la memoria di razza, e tra un soggetto e l'altro della stessa razza, occorre considerare il mec-



■ *Il principiante Australian Cattle Dog Nike durante le prime fasi dell'avvio alla ricerca in superficie*



■ *Il Bloodhound Ula con il suo conduttore Alessia Giudici nella fase di vestizione e partenza, durante uno dei primi addestramenti per il primo Test del protocollo Mantrailing (Test di Lavoro)*

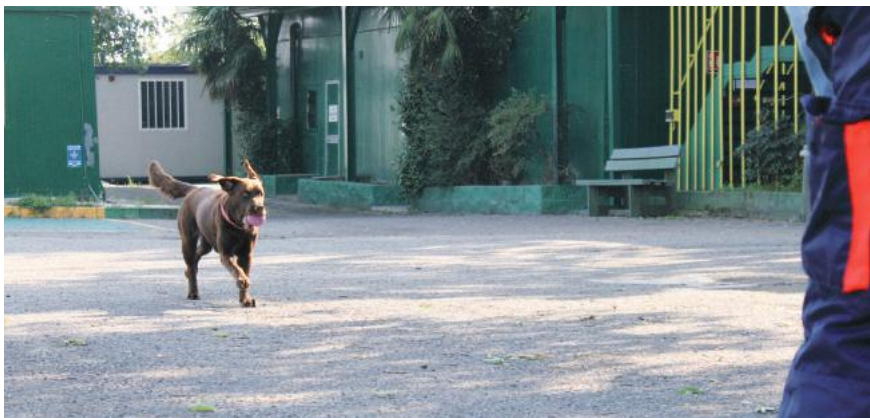
canismo delle connessioni nervose. Nelle prime settimane di vita il cervello del cucciolo cresce rapidissimamente e un grande numero di cellule cerebrali presenti alla nascita (che manterrà tutte nell'età adulta) non presenta collegamenti. Questi infatti si sviluppano man mano che il cucciolo cresce. Ma qual è lo schema di collegamento? Ad esempio: Il fiuto e l'olfatto inviano al cervello l'impulso di quante cellule nervose ha bisogno di collegare; la vista invia al cervello l'input di quante cellule nervose ha bisogno di collegare, e così via. Pertanto, per fare in modo che il cane cucciolo in crescita abbia un mag-

gior numero di connessioni nervose, occorre che dalle prime settimane di vita l'ambiente in cui vive e cresce sia davvero ricco di stimoli.

### **L'istinto predatorio**

L'istinto predatorio è innato nel cane e fa parte delle qualità specifiche del suo carattere. Questo istinto conduce il cane ad attivarsi per inseguire la preda che fugge, per catturarla e per soddisfare quello che era l'atavico istinto di mantenimento. L'istinto predatorio è caratterizzato da diversi livelli di aggressività che sono assolutamente soggettivi e vengono considerati come un comportamento





■ Il Labrador Retriever Maya durante gli esercizi di riporto

riflesso scatenato dalla preda in movimento, o semplicemente dal suo odore. I cani possono manifestare attività predatoria anche nei confronti di oggetti in movimento ed eseguire comportamenti di inseguimento abbinati anche a tentativi di improbabile cattura. Questo tipo di aggressività può procurare cambiamenti umorali, come si osserva in alcuni soggetti ai quali vengono affidati compiti di guardia in territorio limitato. Infatti, il cane che vive all'interno di una recinzione e vede transitare davanti a

sé auto, moto, biciclette, veicoli vari, esplica un tipo di aggressività predatoria inseguendo fino a che il limite della recinzione lo consente; questo può scatenare stress, anche intenso, dovuto proprio ai continui scatti e inseguimenti fallimentari e innaturali. La tensione emotiva può portare il cane a roteare su se stesso nervosamente, nel tentativo di afferrare la propria coda che arriva a rappresentare essa stessa una preda. Quella descritta è quindi aggressività di tipo predatorio, non territoriale, ed è di

origine ipotalamica. Occorre sempre proporre al cane stimoli distraenti che lo impegnino piacevolmente e non gli procurino stress. Per quanto ci riguarda, sappiamo come sia da considerare grandemente il lavoro di ricerca olfattiva. Anche nel gioco il cane trova gli stimoli giusti utilizzando il suo istinto predatorio. La cattura della pallina sviluppa già nel cucciolo autostima, soddisfazione e gratificazione. Nei cani da caccia l'istinto predatorio trova espressione nella cerca, nella ferma, nella cattura e nel riporto, azioni in cui ogni cosa viene svolta in maniera naturale e secondo le attitudini innate delle diverse razze. Il cane che ama cercare è già pienamente gratificato dal fatto di soddisfare l'istinto predatorio in sé pre-programmato. Quindi, nell'addestramento dell'Unità cinofila da soccorso, occorre cercare sempre di fare leva sull'istinto predatorio, per portare il cane alla ricerca del figurante o disperso.

*\*responsabile dei corsi della Scuola Internazionale APT di Sant'Alessio con Vialone (PV)*

■ Il Labrador Retriever Heidi durante una fase della segnalazione con il Metodo "Bringsel" così da sfruttare la sua memoria di razza (cane da riporto in acqua)

